Anno XVIII — Lunedì 15 Gennaio 1883 — N. 13

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Gabarildi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. uffi.* dell'8 gennaio contiene:

1. R. decreto che autorizza il comune di Chiavari a riscuotere un dazio di consumo sull'amido.
2. Id. che scioglie l'Ammistrazione dell'Opera pia Montani di Montegiorgio.
3. Id. che istituisce alcuni archivi notarili mandamentali.
4. Id. che proroga a tutto il 1883 le disposizioni transitorie del R. decreto 29 dicembre 1879 del codice di marina mercantile.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Francia si trova ancora sotto la impressione della morte di Gambetta e del generale Chanzy. Ora si va studiando come poter aggruppare i partiti in modo da conservare l'esistenza della Repubblica; ma non mancano di quelli, che cominciano a credere possibile, mancando Grevy, una presidenza del duca d'Aumale, che potrebbe preparare un'altra volta il regno degli Orleans. Intanto si parla molto di nuove combinazioni ministeriali, ciocchè va notato come segno della incertezza del domani che regna.

Si vocifera, che il Governo francese non intenda che sia finita la quistione dell'Egitto, e che vada cercando appoggi anche nel Governo italiano, al quale si fa brillare da varie parti l'idea dell'acquisto di Tripoli. D'altra parte la stampa inglese, che si trova colla francese da qualche giorno in molto vive polemiche, dice, che se la Francia vuole abolire le capitolazioni a Tunisi, deve acconsentire che si aboliscano in Egitto. In quanto alle offerte di prendere Tripoli, se ciò accadesse, dovrebbe accelerare l'eseguimento dei disegni della Russia e dell'Austria-Ungheria circa alla penisola dei Balcani. Il *do ut des* è sempre un sottinteso.

Dall'Inghilterra si ha la notizia di qualche discorso contrario alla politica usata nell'Egitto, e quella d'una indisposizione del vecchio Gladstone. Si accumulano altre notizie poco tranquillanti sulla situazione dei diversi Principati danubiani, dove si contendono tra loro le influenze degl'Imperi vicini, e su quelle della Turchia, che non sa ancora trovare stabilità nelle sue cose interne ed ha reclami da fare per la Bosnia ed Erzegovina, per la Bulgaria, per l'Egitto, mentre l'Armenia si agita per le mancate promesse. Si dice che Bismarck consigliò la Porta ad accettare le proposte inglesi circa all'Egitto; e si soggiunge, che la Germania e l'Italia si sieno già accordate in questo.

Gli elementi tedesco e slavo continuano a trovarsi in antagonismo tra loro nell'Impero vicino, per cui si fanno ogni sorte di supposizioni circa all'avvenire. Bismarck si dice di nuovo malato e stanco; ma forse egli aspetta nuovi avvenimenti per venire in campo, con una nuova trovata delle sue. La Danimarca vorrebbe salvarsi col far dichiarare la sua neutralità, come il Belgio e la Svizzera, che non sono però sicuri da pericoli. Nel Portogallo si parla di accordi coll'Inghilterra circa al Congo, e di una riforma nel Senato, facendovi entrare in parte l'elemento elettivo.

La Spagna pure ha avuto la sua crisi ministeriale, che aveva nel fondo delle cause finanziarie, giacchè alla Spagna non bastò nemmeno il mezzo fallimento per rimettersi in assetto. Da ciò dipende il suo scadimento come potenza, mentre l'Italia, mercè i suoi uomini di Stato, veramente patriotti, seppe salvarsi dal fallimento e mantenere il suo credito finanziario e politico a costo di gravi sacrifizi, minori però sempre di quelli, che avrebbe dovuto subire, se non avesse saputo impedire il fallimento, a cui i nostri spagnolizzanti e giacobini sarebbero andati volentieri incontro senza incaricarsi del poi.

Il Vaticano pare che sia assolutamente per accomodarsi con tutte le altre potenze, per cui si dimostra sempre più ostile all'Italia. Colse l'occasione di dire corna anche nel ricevimento del capo d'anno ad alcuni giovanotti di quelle famiglie, che ereditarono dai papi, e di cui si disse già dalla cronaca d'altri tempi ..... *vocantur nepotes*, anche quando tutti sapevano che, come quelli di Alessandro Borgia, erano tutt'altra cosa. Meno male, che a questi fedeli del Temporale si raccomandò di fare delle opere buone, di studiare e lavorare. Peccato, che l'esempio non lo dieno proprio quelli che dovrebbero essere i primi. Allora anche la riconciliazione sarebbe stata facile, perchè chi fa il proprio dovere in molte cose si persuade, che uno dei primi è quello di amare la Patria, od il prossimo, come insegnava Cristo.

* *
*

È stata tutta intera la settimana delle dimostrazioni, di che se ne vantano i minuscoli tribuni dell'Italia, declamando contro il Governo che fa il suo dovere impedendo che almeno non trascendano, e sottoponendo il paese perfino alle umiliazioni ed a molti danni provenienti dall'abbassamento dei valori italiani, ora che si tratta di compiere una grande operazione finanziaria quale è quella della abolizione del corso forzoso. È bastata del resto un pò di energia mostrata dal Governo per mettere un fine anche a queste dimostrazioni. Ora resta quella che vorrà fare il radicalismo alla Camera.

Il patriottismo, se certa gente, che se ne vanta, ne ha punto, dovrebbe insegnare a non far cosa che possa nuocere alla Patria. Ora, qualunque sia il sentimento irresistibile da cui individualmente possiamo essere dominati, per coloro, che la ragion non sommettono al talento, il primo debito è di non creare all'Italia dei pericoli. Ed un pericolo potrebbe nascerle certo dalle condizioni attuali dell'Europa nel confinarla in tale isolamento, che potrebbe anche trascendere presto o tardi in ostilità, a cui non sta a nessun privato il condurre il Governo nazionale.

Chi scrive qui si rammenta di un fatto personale, che può offrire la misura dell'azione privata anche nello spingere il Governo alla guerra. Avendo egli nel 1859 accettato la direzione di un giornale a Milano, mettendoci a patto di potervi trattare costantemente la causa del Veneto, per il che aveva lasciato il proprio paese, e la sua posizione, gli fù chiesto da un uomo politico, se volesse spingere il Governo alla guerra, anche prima ch'esso stimasse opportuno. Egli diede questa semplice risposta: « Io sono prima Italiano, che Veneto ». Ma poi nel 1865 non tardò di nuovo ad abbandonare la sua vantaggiosa posizione, per andare a Firenze a ripetervi tutti i giorni, quando altri, anche personaggi d'alta influenza, rimettevano la causa del Veneto ad altri tempi, che dalla situazione delle due potenze germaniche nei Ducati dell'Elba, dai precedenti e dalla posizione loro rispettiva doveva provenirne una guerra, che sarebbe stata occasione a rivendicare il fatto nostro. Ma i fatti mostrarono nel 1866, che l'occasione venne proprio prima ancora che altri lo stimasse.

Colle dimostrazioni e colle grida si possono guastare gl'interessi della Patria, servirli non mai.

Ora a quali interessi servono i radicali ed altri perpetui agitatori? A quelli dell'Italia non di certo. Basta vedere il frutto che cercano di ricavarne i perpetui nemici nostri e quelli che ci vorrebbero alleati, ma subordinati a loro.

Un bene ha però prodotto la improvvida baraonda suscitata dagli agitatori perpetui: e fu di accostare vieppiù i partiti liberali e costituzionali, come lo provarono anche le ultime elezioni. Ciò torna a lode di quegli uomini, che mettono l'amore di Patria inanzi allo spirito di partito ed anche alle inclinazioni personali...

Speriamo, che tornando i Deputati al Parlamento vi portino quello che è il reale sentimento della grande maggioranza dei loro rappresentati; cioè, che alle vane ciarle ed alle dimostrazioni disturbatrici si abbia da sostituire una tranquilla e provvida ed alacre operosità in tutto quello che può tornar utile alla Patria.

Funerali di Gambetta a Nizza.

Nizza 13. I magazzini sono aperti e la città conserverebbe la fisonomia abituale se non fosse l'animazione nelle vie attraversate dalla popolazione che si reca alla stazione, ove sfila rispettosamente davanti il feretro di Gambetta.

Gli equipaggi della squadra, ancorata nella rada, sono sbarcati alle 11.45 per per assistere ai funebri e renderanno gli onori militari assieme alla guarnigione.

Nizza 13. Alle stazioni di Digione, Macon, Avignone, Marsiglia il treno che trasportava il corpo di Gambetta fu ricevuto dall'autorità, dalle delegazioni, e dalla folla. È arrivato a Nizza alle ore 7.30; fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal consiglio municipale. I pompieri rendevano gli onori militari. I suggelli posti alla stazione di Parigi al vagone contenente il feretro furono rotti qui in presenza di Loris, Spuller e degli amici del defunto. Il feretro fu deposto nel salone della stazione che venne trasformato in camera ardente. All'arrivo del treno eravi poca gente alla stazione. L'inumazione ha luogo alle ore 1 pomeridiane.

Nizza 13. Il generale Carrey Bellemare prendendo primo la parola disse: Non mi resta niente da aggiungere alle parole pronunciate dal ministro della guerra che ebbero così grande eco in tutta la Francia. Restami soltanto di rivolgere un'ultimo addio al grande patriota.

Il Prefetto delle Alpi Marittime disse: Se la voce vibrata del grande patriotta potesse ancora farsi udire, quali accenti troverebbe per gridare a tutti: Fate che la mia morte serva alla causa cui consacrai la mia vita. Dimenticate le sterili gare, che fanno correre si grandi pericoli alla Francia, e alla repubblica. Pensate alla Francia, sempre alla Francia, null'altro che alla Francia. Il Prefetto terminò così: Onoriamo la memoria di Gambetta confondendo i nostri cuori nello stesso ardente amore alla Francia e alla Repubblica.

Borriglione, *maire* di Nizza, disse che come prezioso deposito l'illustre spoglia di Gambetta. Questo privilegio invidiato permette di testimoniare in modo imponente e solenne i sentimenti dei francesi repubblicani. E' il servizio che, dopo la morte, Gambetta rende ancora alla patria. Dal fondo della tomba usciranno lezioni di patriottismo e di devozione, e ne usciranno per esortare la democrazia alla unione ed alla concordia. Bisogna suggellare qui l'alleanza del grande partito progressista, che ha per iscopo il culto della patria e la grandezza della repubblica.

Il *maire* terminò esprimendo la riconoscenza di Nizza al grande patriota che fino all'ultimo respiro meritò tanto della Francia e della repubblica.

APPENDICE

IL COSCRITTO [1]

PARTE I.

Allegrezza o dolore ?

— Piove — un'acqueruggiola fine ti passa la pelle, l'aria è umida e fredda, il cielo un plumbeo padiglione che par voglia rovinarti ad ogni poco sul capo. Che brutta giornata! Brutta? Brutta davvero per tutti? Così almeno non pare; anzi in oggi più che mai si vede della gran gente allegra, che se n'infischia di vento e pioggia e di tutte le furie del cielo.

— Viva l'Italia! — Donde parte questo saluto? Da dove s'eleva questo nobile grido, frammisto alle voci discord d'un mal avviato coraccio metà in dialetto, metà in italiano? — Povera Italia! Se tu, ora, in questo momento, avessi bisogno d'essere difesa, se la tua salvezza dipendesse da coloro che ora ti gridano — Evviva, — non troveresti che braccia indebolite, menti rese folli dal liquor di Bacco; non ti resterebbe che chinare l'altera tua fronte, e, vinta, piangere su coloro che, acclamandoti, cominciano a mostrarsi indegni di te. — Evviva l'Italia! —

Ecco là una decina di giovanotti con un'andatura che vorrebbe essere da paladini, quali tenendosi a braccetto, quali trascinandosi l'un l'altro, che se ne vengono cantando e... stonando.

Sono essi che han levato quel grido. Il cappello storto è ornato da gran fiori a vive tinte, fra cui spicca un bigliettino ripiegato; il loro passo è quello d'uomini che hanno poca forza in gambe e meno cervello in zucca, mentre da tutta la loro persona traspare la sregolatezza e una sfrenata allegria. Ma quell'aspetto strano che si legge sul volto di certuni, rivela che la loro allegria è forzata, e quella stilla di pianto ricacciata, inghiottita, che a dispetto ricompare, fa palese che, mentre il labbro ride, il cuore piange ben amaramente. Chi son costoro? — Coscritti. —

Questa parola richiama alla mente una infinità di concetti si varii, opposti e disparati, che la penna non saprebbe perfettamente definirne il senso. — Coscritto! — In ogni cuore questa parola ha un significato diverso, un'eco differente. Però essa si spiega con un'altra parola: — Soffrire. — E si mostri essa nel suo piangente aspetto o vestita dai bagliori d'una divisa con tutte le sue attrattive, ella è pur sempre la stessa, questa penosa parola. Eh sì, penosa davvero! E non è dessa una lotta penosa quella che si combatte nel cuore del giovane coscritto fra il dolore di abbandonare la famiglia e il desiderio d'intraprendere una vita avventurosa, desiderio a sua volta combattuto dall'apprensione di dover soffrire? Dio sa quante fatiche, apprensione indebolita, quasi distrutta dal pensiero di soffrire per la patria, quella patria per cui. come disse il Metastasio:

> « Quando i sudori e il sangue
> Sparge per lui, nulla del proprio ei dona
> Rende sol ciò che ebbe. »

Ecco là quell'imberbe giovinetto; mezzo ebbro dal vino egli canta, e la sua allegria sembra naturale; il numero estratto lo destina alla vita militare. Nella sua giovane mente questa vita è dipinta con lieti colori e il pensiero della famiglia, daccanto alla bella prospettiva che s'è figurato, poco lo cruccia. Canta pure, povero giovinetto! Per poco ti durerà l'illusione, e, di sotto alla chimerica immagine, ritroverai fatiche, umiliazioni, disinganni e piangerai di non aver pianto prima. Il tuo compagno ride e canta, esso pure, ma diverso è il suo riso. Infelice! Ben altri sono i tuoi pensieri, e copri i lamenti del cuore colla viva canzone del labbro. E tutti, sotto l'apparenza dell'allegria, del chiasso, celano i varii sentimenti degli animi loro, e chi, ignorando le loro sventure, si affida alla lieta apparenza, esclamerà: — Essi felici! Ma qualcuno, più accorto, chiederà a sè stesso: *E allegrezza o dolore?* Eh

> « Se a ciascun l'interno affanno
> Si leggesse in fronte scritto,
> Quanti mai che invidia fanno
> Ci farebbero pietà! »

PARTE II.

Il numero di leva.

È il giorno della leva.

Chi può ridire i sentimenti che s'agitano in cuore al coscritto in cotesto giorno, chi può accennare i pensieri che gli balenano alla mente, effetti della lotta che ivi si combatte fra il timore e la speranza? Egli affretta e teme nell'istesso tempo l'istante in cui sarà decisa la sua sorte; vede schierato dinanzi a sè il suo avvenire con cento quadri diversi. Di essi egli non saprebbe quale sciegliere, poichè hanno tutti due prospettive, l'una lieta, l'altra triste, e si meraviglia che, involontariamente, il più temuto abbia quasi un'attrattiva maggiore. Ora brama ciò che prima temeva, ora teme ciò che prima bramara, or gli sembra d'illudersi, e mente e cuore presentano un continuo succedersi di lotte, di contrasti, ai quali la penna non saprebbe tener dietro, e che si possono concepire solo colla rapidità del pensiero.

Facciamo capolino in quella cameruccia e ci si perdoni l'indiscretezza.

Non perdiamo tempo ad esaminare la stanza: un'occhiata basterà; è semplice, ma decente e pulita. Al tavolino, coperto di carte, un pò disordinate, se vogliamo, siede un giovane. È in maniche di camicia; ha il braccio destro appoggiato alla spalliera della sedia, mentre coll'altro, appoggiato al tavolino, sostiene il capo abbandonato nella mano.

La sua posa, e, più che tutto, l'aspetto serio e pensoso del volto, gli occhi fissi e quasi concentrati in un sol punto, tutto dà a conoscere ch'egli è immerso in profonde riflessioni. I pensieri che gli attraversano la mente, sembrano dipingerglisi sul volto, tanto parlante n'è l'espressione.

Ogni tanto corruga le sopracciglia, si morde le labbra, sta immobile come colpito da un'improvvisa idea, crolla il capo, sorride a fior di labbro... O non ci ricordiamo? È oggi il giorno della leva. Egli pensa alla sua sorte che verrà fra poco decisa, interroga i presentimenti del suo cuore; ma questa volta il cuore è proprio in contraddizione e nulla gli risponde di preciso.

Povero giovane! Egli ha una famiglia, una cara famiglia e dovrà forse ben presto abbandonarla! Non sa fermarsi su questo pensiero; ma d'altra parte una brutta idea, non nuova però, compare, ora insistente, a fargli appunto corrugare le ciglia, e gli suona così: Non è ella la famiglia una specie di leggera schiavitù? Per esempio: ti prende il ticchio di passare una nottata cogli amici: non hai sonno, ti diverti..... Ma a casa ti aspettano, e per non buscarti qualche bel complimento dai compagni, dici loro: — Addio, buona sera; il mio principale, o qualcun altro, mi aspetta. — Che se dici: — Debbo essere a casa per la tal ora circa — ti salutano con un ghigno compassionevole, e la compassione di certi amici non sa troppo buona...

E fai il commodo tuo? Torni a casa, e, per colazione, oltre al caffè, trovi una predichina del papà, in linci e squinci, la mamma accorata, e la sorellina, quella cara sorellina, che ad un prolungato ritardo, avrebbe il cuore di lasciarti a ciel sereno, quella cara sorellina, dico, la trovi con tanto di broncio.... E via di seguito, questa ideaccia continua il suo lavorio.

(Continua).

[1] Un nostro amico avendo letto il presente bozzetto, ce lo ha gentilmente comunicato, e noi, parendoci, come all'amico, nostro che sia scritto con garbo, (benchè qualche considerazione non torni forse, oggidì, perfettamente al caso) ne facciamo parte ai nostri lettori, i quali avranno un legittimo motivo di meraviglia quando sapranno che di questo scritto è autrice una giovinetta appena trilustre.

Nizza, 13. Allora annunziata seguì la tumulazione di Gambetta. Parlarono Carrey Bellemare, Borriglione e il prefetto dell'Alpi Marittime.

Nizza 13. I funerali di Gambetta furono turbati dalla piogg a e dal vento ghiacciale. Gli onori erano resi dalle truppe di guarnigione, dalle truppe francesi e dagli equipaggi della flotta: vi erano due carri di corone; dietro la bara seguivano il padre di Gambetta, la famiglia Spuller, gli amici personali del grande oratore, molti senatori e deputati, le autorità del dipartimento, gli ufficiali componenti la parte maggiore della guarnigione, i frammassoni, numerose società e corporazioni.

Durante i funerali quasi tutti i negozi si chiusero. Nelle vie percorse dal corteo e negli altri quartieri vi era folla. Il corteo traversò la parte vecchia della città; le finestre colle bandiere erano abbrunate. L'attitudine della popolazione era calma e rispettosa. Le navi del porto avevano la bandiera a mezz'asta. Il convoglio funebre prima di recarsi al Cimitero traversò la città. La bara all'arrivo del cimitero fu posta sopra un catafalco provvisorio.

Al cadere della notte la folla continuava ad accorrere al cimitero. Gli amici del defunto fecero deporre la bara nel sepolcro di famiglia, dove la salma di Gambetta risposerà definitivamente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La causa contro Valeriani, l'uomo della sassata, verrà discussa dinanzi al Tribunale correzionale il giorno 22 corr.

Non fu fissato ancora il giorno per il dibattimento contro Rigattieri, che, contrariamente all'asserzione di qualche giornale, non comparirà davanti ai giudici assieme al Valeriani.

L'ambasciatore austriaco Paar è citato nella causa Valeriani come parte lesa. Egli dapprima si era rifiutato di comparire davanti il giudice istruttore, ma dopo la conferenza tenuta con l'altro ambasciatore austriaco, Ludolf, dichiarò che accettava d'intervenire nel processo. Il signor Paar assisterà al dibattimento, nel quale furono chiamati a deporre 12 testimoni di accusa e 22 di difesa.

I cinque membri che tenevano la [illegible] nella commemorazione di Corte d'Assise. Tutti gli altri arrestati verranno processati davanti il Tribunale correzionale. Quest' ultima causa si terrà il giorno 29 corr.

— Giuseppe Natalucci maestro comunale, carico di famiglia, stato dispensato dal servizio, si recò l'altro ieri a Campo Varano dove passeggiò lungamente, fermandosi in parecchie località del cimitero. Finalmente ritiratosi in un aiuola nascosta, ad un' estremità del cimitero, si sparò un colpo di rivoltella al petto.

Accorsi i guardiani trovarono che il Natalucci era già cadavere: aveva indosso alcune lettere dirette a varii amici, nelle quali spiegava come la miseria in cui cadde in causa della dispensa dal servizio fosse causa del suo suicidio.

Alessandria. Il guardia eccentriche Cazzola Carlo, voleva attraversare un treno merci fermo in questa stazione passando fra due carri. I carri furono mossi improvvisamente e lo sventurato rimase schiacciato fra i due respingenti dei medesimi. Egli versa in grave pericolo di vita.

Firenze. Un individuo presentatosi in una casa in via San Spirito, sparò un colpo di rivoltella contro il figlio del padrone di casa, ferendolo gravemente al braccio destro. Un altro colpo sparò contro la domestica senza però ferirla. Al rumore della ripetuta detonazione accorsero molti cittadini e lo arrestarono. Dicesi che la causa di questo deplorevole fatto si debba attribuire a rancori contro quella famiglia.

Genova 14. (Elezioni politiche). Ballottaggio odierno: questo fu il risultato di 85 sezioni; Armirotti (operaio) 4549 Parodi (destra-trasformista) 4177. Mancane 17 sezioni che assicurano la prevalenza a Parodi di alcune centinaia di voti.

San Pier d'Arena. Il treno diretto da Roma, in ritardo di due ore, all'uscire da questa stazione urtò contro la locomotiva delle manovre. Due macchine giacciono a terra rotte: parecchie carrozze fuori delle rotaie. Tre persone rimasero ferite. Causa di questo disastro è la caduta di un masso alla stazione di Delva. Il danno materiale supera le cento mila lire.

Teramo. Il dott. Falconi, ricco proprietario di Torricella, mentre ritornava in paese da una sua vigna distante quattro chilometri, venne ferito con un colpo d'arma da fuoco, esploso a poca distanza. Il feritore che è stato riconosciuto si è dato alla fuga. Egli è figlio di un competitore del Falconi nelle lotte municipali.

Napoli. Fu arrestato a Coppella Cangiani da due delegati di pubblica sicurezza l'assassino dell'impiegato municipale Giovanni Magrini. L'assassino è il cav. Beneventano del Bosco, fratello del defunto omonimo generale borbonico. L'arrestato confessò il suo delitto, dichiarando ch' egli aveva ucciso il Magrini, perchè questi, richiesto da lui del pagamento di un debito, gli aveva dato uno schiaffo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. L' ufficioso *Fremdemblat* reca un articolo sulla stampa italiana nelle recenti manifestazioni. Il giornale crede che l'opinione pubblica in Italia sia favorevole ai rapporti cordiali fra l'Italia e le potenze centrali.

Lo stesso *Fremdemblatt* pubblica un articolo contro gli organi clericali, specialmente il *Vaterland*, a proposito dei tribunali vaticani. L'organo ufficioso dice che il Papa è un sovrano *in partibus* e che l'Italia ha sola il diritto di regolare la cause fra i privati cittadini e la amministrazione del Vaticano.

Francia. Si fa un'inchiesta sull'operato di una casa tedesca la quale avrebbe provvisto ai fornitori militari scatole di solfato di chinino contenenti al fondo una miscela dannosa alla salute.

— Si prevede una forte tensione nei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, in seguito alla nota di quest'ultima sull'Egitto. I giornali ministeriali, malgrado l'attitudine conciliante della stampa inglese, eccitato il gabinetto Duclerc a rimanere fermo nella politica finora seguita, negando l'approvazione del nuovo organamento dell' Egitto voluto dagli Inglesi.

Belgio. L'*Etoile Belge* afferma che anche il vescovo di Tournay, Durousseuax, verrà processato assieme al canonico Bernard per il furto dei milioni dalla cassa del vescovato.

Germania. I *Reichsanzeiger* di Berlino dicono che il ministero decise di riprendere le prestazioni dello Stato a quella parte prossima alla diocesi di Olmutz sottomessa al principe vescovo di Breslavia a partire dal 1 agosto 1882.

[illegible] stantinopoli: La Nota inglese sull'Egitto si riferisce pure alla questione del canale di Suez, ed indica le condizioni dell'Inghilterra per il ritiro definitivo delle truppe appena realizzati i suoi progetti.

Lo *Standard* deplora il malcontento della Francia in seguito alla condotta dell'Inghilterra in Egitto. Discutendo le asserzioni secondo le quali l'Inghilterra introdurebbe in Egitto una amministrazione simile a quella dell' Indostan, lo *Standard* dice che la situazione egiziana è essenzialmente diversa dalla situazione delle Indie. Lo *Standard* termina dicendo: La ripugnanza della Francia ad accettare la situazione, non è giustificata nè incoraggiata, perchè le altre potenze consentono ad accettare le proposte inglesi.

Turchia. Dicesi che Dufferin sia malcontento perchè le sue proposte sono accolte poco favorevolmente dal Governo inglese e intenderebbe dimettersi.

Portogallo. Trattasi di riorganizzare la Camera dei pari che prenderebbe nome di Senato. I senatori sarebbero 150, di cui 50 di nomina regia a vita, 50 rappresenterebbero le diverse categorie di cittadini, e 50 si nominerebbero col suffragio a due gradi. Quanto alla Camera dei deputati, si comporrebbe di 100 membri, compresa la rappresentanza della minoranza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 4) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione del fondo pel Culto contro i fratelli e sorelle Buttazzoni fu Gio. Batt. di Ragogna, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati al sig. F. Beltrame di Ragogna per lire 1500. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 25 corrente. (*Cont.*)

Ordinamento giudiziario. Dal r. Decreto 14 dicembre u. s. sulla composizione dei varii Uffici giudiziarii del Veneto per l'anno giuridico 1883 togliamo la seguente parte risguardante la nostra Provincia:

Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente: Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere — Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale — Gosetti Giuseppe id. — Stringari Francesco, giudice supplente.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Sezione I promiscua. Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Giaiina Ferdinando, Rosinato Antonio, D'Osvaldo Gio. Battista, Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Battizocco Guido.

Sezione II promiscua. Vicepresidente: Ovio cav. Costantino. — Giudici: Bodini Giuseppe, Terrini Germano, Zanuzzi Giacomo. Bronzini Antonio, Stringari Francesco

Ufficii d' istruzione penale.

Udine: Rosinato dott. Antonio giudice incar., Terrini Germano id. appl.

Pordenone: Turchetti Carlo, giudice incar.

Tolmezzo: Cofler Giovanni giudice id.

A tutti i giudici componenti gli Ufficii d' istruzione penale è assegnata l'annua indennità di lire 400

Personale giudiziario. Dal *Bollettino Ufficiale* del ministero di Grazia e Giustizia, in data 10 corrente:

D'Osvaldo Gio. Batt., giudice del Tribunale di Udine, e Scarpa Giacomo, id. di Pordenone sono promossi alla prima categoria dal 1° corr.

Liste elettorali politiche. La Giunta municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'articolo 16 della Legge 24 settembre 1882, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 30 giugno 1883.

Ogni Cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita,

2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 13 della legge sopra indicata,

3. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta [illegible] possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

In base al disposto dell'art. 100 di detta legge saranno ancora per quest'anno compresi nelle liste altresì coloro che producano domanda scritta e firmata in presenza di notaio e di tre testimoni e specificante le indicazioni della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo della domanda medesima.

Commemorazione di Vittorio Emanuele. Come veniva annunciato dal programma giorni fa pubblicato, le varie Associazioni udinesi colle rispettive bandiere intervennero ieri alla commemorazione del Re Vittorio Emanuele.

All'ora prestabilita, tutte le rappresentanze delle Associazioni si adunarono nel pubblico Giardino, e di là mossero per le Vie Manin, Cavour e Poscolle, al Cimitero, ove, nel peristilio del tempio, stava eretto il busto del primo Re d'Italia.

Benchè il tempo fosse piovoso, pure buon numero di cittadini si unirono alle dette Rappresentanze, per tributare ancora una volta al magnanimo Re l'omaggio del memore affetto loro.

Precedeva il corteo, la fanfara della Società operaia generale, che, colle sue marcie ben eseguite, diede novella prova di abilità e di studio.

Giunti sul luogo, il presidente della Società operaia generale cav. Volpe, fece dare dalle trombe il segnale che la cerimonia stava per incominciare. Quindi egli pel primo tenne un discorso applauditissimo, nel quale, accennando all'affetto che ebbe sempre il Re galantuomo per gli operai, dimostrò come Egli procurasse con ogni mezzo il loro benessere morale e materiale.

Si fece quindi a parlare l'avv. Augusto Berghinz, riassumendo per sommi capi le gesta e la vita del Re Vittorio Emanuele, e concludendo col dire che fu veramente un Re popolare. L'oratore ebbe dei momenti assai felici ed ottenne fragorosi applausi, segnatamente là dove ricordando i tempi in cui la nazione versava in grave pericolo, Vittorio Emanuele ebbe a rispondere a chi gli faceva presente tale stato di cose: *Se non potrò essere Re, sarò generale.*

Per ultimo disse brevi ed eloquenti parole il sig. Angelo Sgoifo, ricordando essere questa l'ultima volta che i cittadini udinesi si recavano al Cimitero a commemorare il Gran Re, dacchè appunto quest'anno sorgerà sulla Piazza Vittorio Emanuele quel simulacro che ricorderà loro ogni giorno il Re Liberatore, il Padredella Patria. Il discorso del sig. Sgoifo venne pure applaudito.

Così anche quest'anno Udine ha degnamente commemorato la morte del primo Fattore dell' Unità Italiana.

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1882.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Cassa esistente	»	75,271.52
Portafoglio	»	2,368,058.20
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	136,139.90
Effetti all'incasso	»	13,006 78
Debitori diversi	»	72,271.86
Valori pubblici	»	179,165.97
Effetti in sofferenza	»	—.—
Esercizio Cambio valute	»	67,316 42
Conti correnti fruttiferi	»	304,282.54
Detti garantiti da deposito	»	393,985.78
Stabile di proprietà della Banca	»	37,539.03
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	583,989.50
Detti liberi	»	299,630.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,700.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	—.—
	L.	5,133,457.50

PASSIVO.

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	»	2,583,884.01
Detti a risparmio	»	377,596.57
Creditori diversi	»	28,369.92
Depositi a cauzione	»	658,989.50
Detti liberi	»	299,630.—
Azionisti per residui interessi	»	16,215.87
Fondo di riserva	»	112,801.44
Utili netti del presente esercizio (dedotto il risconto portafoglio)	»	8.970.18
	L.	5,133,457.50

Udine, 31 dicembre 1883

Il Presidente, C. Kechler

Il Censore, *A. Masciadri*

Il Direttore, *A. Petracchi*

Circolo Artistico. Coloro che intendessero farsi soci del Circolo per partecipare al Ballo e presentassero la domanda d'ammissione dal giorno 14 gennaio a tutto 3 febbraio a. c. saranno tenuti al pagamento antecipato di dodici rate mensili.

Udine, 14 gennaio 1882.

La Direzione

Club Operaio Udinese. Sappiamo che fra giorni saranno convocati i soci del Club allo scopo di rivedere lo statuto e di ricominciare i versamenti per la visita alla Esposizione nazionale di Torino, che avrà luogo nel venturo anno. Oltre agli operai che presero parte alla visita di quella di Milano, vogliamo sperare se ne aggregheranno molti altri, vista la buona riuscita e la soddisfazione di tutti quelli vi presero parte. Nel modo con cui è offerta dal Club agli operai stessi la possibilità di risparmiare la somma necessaria per effettuare tale gita, questo risparmio non può di certo riuscire loro gravoso.

Riceviamo e pubblichiamo: *Per ossequio alla verità*, dobbiamo affermare che i replicati lagni i quali compariscono sulla *Patria del Friuli* contro le guardie daziarie, sono spesso privi di fondamento più che basati sull'equità. Quei signori reclamanti si lamentano che le guardie daziarie non tengano sempre il contegno più squisitamente gentile; ma, bisognerebbe che i prefati reclamanti riflettessero anche al modo con cui si trattano per il più le guardie daziarie e da gente che, tanto per l'educazione quanto per la posizione superiore a quei poveri agenti, avrebbe da rispettare di più in sè e nel prossimo la dignità umana.

Oltre ciò è opportuno considerare che, malgrado la *rigidità* delle guardie, passano sovente merci di contrabbando, appunto perchè qualche volta le guardie *non usano* trattare alla stessa stregua tutte le *classi sociali*.

A quel signore, viaggiatore di mezza Europa, e che sulla *Patria del Friuli* inveisce contro l'incredulità poco educata delle guardie rispondiamo che pochi giorni fa un altro signore, in un elegantissimo calesse, passò con due pani di burro, senza pagar nulla, la cinta daziaria e ciò perchè le guardie credettero al suo *no*. Egli stesso confessò questo fatto, quando lesse i reclami del viaggiatore.

Un altro signore di Cividale si lagna perchè le guardie non vollero lasciargli passare del fieno che serviva a sostenere un carro di pietre, Giriamo il lagno al Ministro delle Finanze, ed al Parlamento ed al Municipio, dai quali fu stabilito appunto che il fieno avesse da pagare.

Il 13 gennaio 1883, lo notiamo per i futuri cronisti, a Udine abbiamo avuto lampi e tuoni per tutta la sera. E dalli cogli scherzi di Giove.

Teatro Sociale. Scusatemi, signori, se prima di tutto io rivolgo una parola di ringraziamento al mio egregio collega *Vico*, della *Patria del Friuli*. Dopo quella patente di imbecillità che con ingenuità veramente fenomenale egli ci ha dispensato, io credo che l'unica cosa che vi resti a fare, sia quella di unirvi a me per ringraziarlo cordialmente di essersi così bene ispirato sulle colonne dell' *Illustrazione Popolare dell'anno 1874*.

« Chi ammira Shakspeare, egli scrive, intenderà dunque quale tributo di stima debbasi accordare a E. Rossi che, sortito dalla natura per far rivivere sul teatro i sovrumani personaggi del poeta inglese, sa siffattamente tramutarsi in essi che il pubblico *pur non conoscendo quei drammi tanto difficili* (??!!) *a comprendersi*, vede con evidenza le linee principali del quadro, *quasi indovina ciò che non può* afferrare, ecc. »

Il pubblico dunque, secondo il mio collega Vico, non conosce quei drammi, non solo, ma non li comprende e — soltanto quando sono interpretati da un artista, p. e. come il Rossi — riesce ad indovinare quello che l'ottuso cervello non gli concede di afferrare. Come si vede è un diploma di cretinaggine rilasciatoci dal *copista* dell'*Illustrazione Popolare* in tutte le forme e regole. Io credo però che se invece di dire *il pubblico*, avesse detto *il sottoscritto*, egli avrebbe pronunciato una verità che nessuno si sarebbe al certo neanche sognato di oppugnare.

È da osservarsi poi che il *Kean*, dramma omai vecchio e conosciuto da tutti i pubblici più o meno *cretini*, è un lavoro del Dumas, padre, quindi il il tributo di ammirazione e di stima dovuto al comm. Rossi per la sorprendente interpretazione di quel carattere. doveva riferirsi a quel dramma, non già a quelli di Shakespeare, in cui ancora egli non si era riprodotto.

Il mio collega *Vico*, che a quanto pare ha un debole per la copiatura, ciò che lascia supporre aver egli sbagliato vocazione, ha avuto troppa fretta, perciò ha commesso un grave errore. Doveva avere un po' di pazienza e aspettare a copiare quel periodone dopo la recita dell'*Amleto*. La stonatura così non sarebbe stata tanto palese ed evidente; quantunque, via, diciamolo pure, essere pulcini e vestirsi con le penne del pavone, non la mi sembri nè troppa modestia, nè troppa delicatezza.

Una domanda ancora al sig. *Vico*, a nome del pubblico più o meno *cretino*. Quella facilità di *comprendonio* che egli non riconosce in noi, si sarebbe forse tutta quanta trasfusa nel di lui cervello od in quello del cronista teatrale dell'Illustrazione Popolare dell'anno di grazia 1874?

Intanto che Vico si compiace di inviarmi la risposta, vi dirò qualcosa sulle ultime due rappresentazioni.

In tutte e due il comm. Rossi fu all'altezza della fama ch'egli si è acquistata. Del protagonista di quel dramma impossibile che è il *Luigi XI* egli ne fece una stupenda creazione. Nella scena del Duca di Nemours (Cristini) ottenne un successo che ben può dirsi di fanatismo; tirata la tela, fu uno scoppio solo di applausi fragorosi, continuati, insistenti; le grida di *evviva* e di *bravo* echeggiarono per tutto il teatro a festeggiare il valentissimo artista. Egli fu grande, sublime dal principio del dramma in sino alla fine; nella morte poi sommo. Nel *Luigi XI* Rossi non ha, non può avere rivali.

Anche nell'*Amleto*, dramma che fu ed è tuttora il suo caval di battaglia, ottenne ieri a sera nuovi trionfi. Il carattere del giovane Principe di Danimarca, quantunque non troppo adatto alla sua età, ha avuto quell'interpretaziona che ha procurato al Rossi una fama mondiale. Dirvi che è stato insuperabile è dirvi tutto.

Bisogna però riconoscere che egli è coadiuvato da buonissimi artisti, fra i quali sono da annoverarsi il sig. Cristini, e la signora Belli-Blanes, applauditi entrambi, l'uno della parte del Duca di Nemours, l'altra in quella di Ofelia.

Ci si dice che martedì il com. Rossi abbia intenzione di darci *La morte civile*; così fosse, saremmo lietissimi di poter riudire un sì stupendo lavoro interpretato da un artista sommo fra i sommi.

Nemo

Crisi scongiurata. Il dott. Anceschi segretario del Commissariato distrettuale di Pordenone ottenuto di far ritirare dai consiglieri del Comune di Montereale le loro dimissioni. Sperasi che daranno ora al Comune una stabile amministrazione.

La Società degli spettacoli di Pordenone essendosi sciolta deliberò di destinare il fondo sociale parte alla Società

del Carnovale, parte a favore del ricordo artistico da erigersi a Garibaldi in Pordenone, o parte alla istituenda Casa di Ricovero.

Stato sanitario del bestiame. A Tarcento fu abbattuto un cavallo moccioso. — A Bicinicco per carbonchio apoplettico morì un bovino. — I provvedimenti sanitari opportuni furono tosto presi per impedire il diffondersi delle dette malattie contagiose.

Terremoto. Verso le nove pom. del 9 corrente si è fatta sentire a Pordenone una leggera scossa di terremoto sussultorio, che si è ripetuta alle ore 2 dopo la mezzanotte.

Il fanale a gaz in Via Gemona all'angolo di Via Cicogna, iersera poco dopo acceso diede una vampata e quindi rimase col becco ornato d'un lumicino appena visibile. Nessuno si curò di rimettere quel fanale allo stato normale. E certo che il fanale stesso ha dimostrato di seguire i principi della più stretta economia.

Vandalismo. La notte dal 6 al 7 corr. individui finora sconosciuti, penetrati in un campo del sig. P. P. di Forgaria recisero ed abbandonarono sul terreno n. 5 piante di viti cagionando al proprietario un danno di lire 10. Non abbiamo parole per biasimare tali atti di vigliacca vendetta, e confidiamo che l'Autorità farà in modo che gli autori del fatto non vadano impuniti.

Furto. Nello stesso Comune di Forgaria il 17 p. p. dicembre ladro ignoto introdottosi mediante chiave adulterina nella casa di C. G. trafugava due crocette d'oro ed un paio calze. Ciò avvenne in pien meriggio.

Comunicato. Ultima risposta alla Direzione del giornale *Il Popolo*.

Non ho mai fatta adesione di associarmi al giornale *Il Popolo*. Non so se altri l'abbiano fatta per me.

Quando mi spedirono il giornale *Il Popolo* a S. Giovanni, io mi trovavo ammalato a Provesano, e quando me lo avranno mandato a Provesano io mi trovavo a Udine, e intanto lo avranno letto quei buoni villici. Ed ecco spiegato il mio cambiar di opinione.

Mi riuscì poi di grave meraviglia che quelli del *Popolo* sembra non permettano di pensare come si vuole.

Sabbadini dott. Lorenzo

Il 13 corr. fu l'ultimo della breve vita di **Antonietta De Faccio.** Era una bella e buona bambina di sette anni. Fiore sbocciato appena, la falce della morte già lo recise! Ai desolati genitori mando l'espressione del vivo e sincero mio compianto.

Udine, 15 gennaio 1883.

P. Italico.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollet. sett. dal 7 al 13 gennaio

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	12
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Gio. Batt. Brondini d'anni 48 agricoltore — Giacomo Dorta fu Tommaso d'anni 51, negoziante — Giacomo D'Odorico fu Nicolò d'anni 33, sarto — Pietro nob. Manin fu Giulio d'anni 86, civile — Maria De Paoli-Rizzi fu Giuseppe d'anni 60, contadina — Enrico Maschino di Giuseppe d'anni 2 — Giulia Polato-Tomada fu Antonio d'anni 79, att. alle occ. di casa — Caterina Muniutti-Occhialini fu Leonardo d'anni 82, att. alle occ. di casa — Riccardo Tarragoni di Francesco di mesi 4 — Anna Tomasi-Tortora d'anni 76, att. alle occ. di casa, — Teresa Romanelli di Angelo d'anni 1 — Ermacora Jesse fu Leonardo d'anni 85, possidente — Antonietta De Faccio di Vincenzo d'anni 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Gori-Romanello di Andrea d'anni 36, contadina — Innocente Sirci di giorni 13 — Giovanni Culimprain fu Giuseppe d'anni 46, stalliere — Gio. Batt. Bidoli fu Mattia d'anni 44, agricoltore.

Totale n. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Attilio Travaghino fabbro meccanico con Amalia Della Chiesa sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell'albo municipale.

Giuseppe Ron agente di commercio cor Italia Pilutto cameriera — Antonio Bressan fabbro con Maria Missio att. alle occ. di casa — Giovanni D'Ambrogio fornaio con Giudita Missio fruttivendola — Giovanni Carlini possidente con Caterina Della Rossa att. alle occ. di casa — Antonio Tosoni scultore ornamentale con Letizia Rizzi att. alle occ. di casa — Giovanni Cotterli fabbro con Maria Gremese att. alle occ. di casa — Enrico Doleiguo conciapelli con Pierina Polo serva — Augusto Della Corte sarto con Maria Brusutti att. alle occ. di casa — Antonio Pittaro fuochista ferroviario con Antonietta Boncompagno att. alle occ. di casa — Pietro Mongardi negoziante con Maria Venier birraja — Francesco Zilli falegname con Elisa Molinaro contadina — Giuseppe Comminotto fabbro meccanico con Caterina Padini tessitrice — Giuseppe Simioni farmacista con Vittoria Fiorentini att. alle occ. di casa — Giuseppe Giorgino agricoltore con Margherita Cecutti att. alle occ. di casa — Enrico Romani impiegato ferroviario con Giuditta Mander civile.

BOZZETTO UMORISTICO

Nè pensiero, nè azione.

Mazzini, il quale era un uomo avvezzo a pensare e che aveva chiamato a pensarci molti di quelli che non ci pensavano punto, anche se l'azione da parte sua e de' suoi amici aveva finito sempre in tentativi incompleti, aveva trovato per impresa un motto appropriatissimo, il quale a ragione divenne celebre: *Pensiero ed azione!*

C'era d'uopo davvero che le due cose andassero congiunte per riuscire.

Nessuna *azione* non pensata poteva riuscire; ed il *pensiero*, che troppo si fosse rivolto sopra sè medesimo senza passare all'azione, sarebbe stato sterile di effetti.

Potevano le parti essere divise, perchè il *pensiero* di alcuni guidava l'*azione* degli altri, ma ad ottenere gli effetti dovevano pure andare congiunti.

Ora, che mediante il *pensiero* e l'*azione* si sono pure ottenuti dei grandi effetti in Italia e che siamo liberi di pensare e discutere pubblicamente e di operare ogni utile cosa per il bene della patria, pare che si vada formando una vera setta di quelle persone che, essendo sempre deboli in fatto di pensiero, e non tollerando nemmeno il pensiero altrui, sono del pari aliene dall'azione e non sanno esercitarla per sè ne per altri, anzi cercano di sconvolgere l'azione altrui per pescare nel torbido.

Il loro breviario cui essi recitano tutti i giorni, si compone di alcune frasi dogmatiche e, come suol dirsi, fatte, in teoria, invece di pensiero e della discussione da cui abborriscono; ed in pratica di qualche altra frase cui scaraventano con aria da gradassi in faccia a quelli che o non pensano come loro, o lavorano senza disturbare nessuno ed hanno quindi anche il diritto di non essere disturbati.

Per mostrare che la loro divisa è proprio: *nè pensiero, nè azione*, — costoro danno tutti i giorni le prove che la loro *azione* sarebbe l'*ozio*, o tutto al più l'*agitazione*, come qualche cosa di connaturato alla loro vita, e che del *pensiero*, non avendolo mai coltivato in sè, non soltanto ne fanno senza, ma non sanno tollerarlo nemmeno negli altri.

Appena fatta, se non compiuta, l'unità d'Italia, oltre al detto di un artista, soldato della patria ed uomo politico, che disse *doversi fare gl'italiani*, vale a dire *educarli* tutti ad inalzare la Nazione nelle alte regioni del *pensiero* fecondo di *azione*, ed a portare l'*azione* in tutto quello che possa giovare alla restaurazione economica, alla prosperità generale del Popolo italiano ed a quella forza che viene ad una Nazione dal comune benessere, in altre due parole si trovò formulata e venne sovente ripetuta la massima del Mazzini; vale a dire in queste due: *studio e lavoro.*

Se le due prime avevano, necessariamente allora il significato pratico di *guerra e rivoluzione*, le loro corrispondenti di adesso hanno quello di *pace e rinnovamento.*

Prima doveva prevalere in tutto la idea di darsi una Patria libera ed una, poscia quella d'innalzarla di grado sotto ogni aspetto di fronte alle altre, perchè, come disse il primo Re d'Italia, oltre all'essere stimata deve anche venire dalle sue rivali temuta.

Il progresso nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel miglioramento del patrio suolo, nelle nuove industrie, nei commerci, l'educazione, il rinvigorimento ed il benessere di tutto il Popolo italiano dovevano essere il *pensiero* e l'*azione* di tutti indistintamente.

Ma come si fa ad educare al *pensiero* i *pauperes spiritu* e per giunta vanitosi e pieni di sè, ed a quella intelligente e diligente *operosità*, che domanda una seria occupazione invece di un'irrequieta nervosità, che taluni scambiano in sè stessi per la forza vera?

Il male è che costoro, come le isteriche di Verzegnis, o gli affetti dal ballo di San Vito, influiscono gli uni sugli altri; e così gl'individui isolati si fanno setta, e questa setta sfida l'arte del medico ed anche gli scongiuri di Clauzetto.

Nella scuola provvidamente si vieta l'ingresso a quelli che patiscono del male di San Valentino, perchè i fanciulli non lo piglino l'uno dall'altro; ma nella aperta Società certi contatti, certi spettacoli, certe dimostrazioni provocanti non si possono impedire, e quindi nemmeno la comunicazione del male.

L'unico rimedio è quello, che gli uomini del pensiero pensino anche per altri e gl'invitino a pensare con loro e che gli uomini d'azione raccolgano altri ad agire attorno a sè.

Sono adunque le Associazioni d'ogni genere per lo studio ed il lavoro quelle che possono, se non guarire affatto simili malattie, almeno limitarle ed impedirne la diffusione. Si sa, che anche le indemoniate di Verzegnis, che stavano sotto alla protezione dell'onor. Orsetti, portate all'Ospitale, sono guarite.

Ma in queste cure, dice il mio medico, ci vuole costanza ed azione su tutta la linea. Bravo il medico, che è uomo di pensiero ed azione, di studii e lavoro!

Alfa Beta

FATTI VARII

Un ottimo prete, che sapeva essere un buon italiano ed un buon cristiano come operatore di sapiente carità nell'educazione dei derelitti, è morto testè quasi improvvisamente a Treviso; l'abate Quirico Turazza. Noi siamo stati in corrispondenza con lui, lo abbiamo veduto qui co' suoi allievi e nel suo Istituto dove operava coll'autorità e l'affetto d'un vero padre: ed abbiamo trovato in lui sempre quella serenità, quella schiettezza, quella coscienza del bene da operarsi come un dovere, non per vanto, che si affà al vero sacerdote cristiano, al buon patriotta. Teneva insomma la via opposta di quella in cui cammina la setta temporalistica, che ha espressione nell'odiosa stampa nemica all'Italia. Possa egli trovare chi continui l'opera sua!

Un nuovo giornale. A Gorizia esce un nuovo giornale in lingua italiana *Il Corriere di Gorizia*. Pare che esso voglia occuparsi a rilevare alquanto dall'abbandono in cui è lasciata la parte più civile della popolazione rimpetto all'attività invadente che si danno da qualche tempo gli Sloveni.

ULTIMO CORRIERE

La sistemazione delle ferrovie.

Roma. 14. Si riferisce che Depretis esaminò ed approvò il progetto di legge comunicatogli dal ministro Baccarini per la definitiva sistemazione di tutte le ferrovie del Regno. Depretis consente che la sistemazione debba operarsi sulla base dell'esercizio privato, non però mediante la costituzione di un'unica grande Società nazionale, ma ritornando sulle antiche convenzioni modificate.

TELEGRAMMI

Dublino 13. Iersera furono fatti altri arresti, la maggior parte di operai; fu arrestato un consigliere municipale e vennero sequestrate delle armi.

Bruxelles 13. Il re è malato di gastrite.

Budapest 13. La prima Camera approvò il bilancio. Il ministero delle finanze dimostrò che il bilancio si avvicina al pareggio.

Pietroburgo 13. Lo czar e la czarina con la famiglia imperiale sono rientrati a Pietroburgo.

Santjago, 13. Anche l'Inghilterra ha firmato col Chilì una convenzione per un arbitrato identico alla convenzione italo-chilena per la definizione dei reclami sui danni cagionati dalla guerra.

Lione 13. Processo degli internazionali. Il presidente dice che ricevette due altre lettere che lo minacciano di morte, ma non turberanno la serenità e la coscienza del tribunale.

L'accusato Bordat presenta una lunga difesa; discute minutamente le accuse, nega all'associazione il carattere internazionale, afferma che gli arresti furono eseguiti in seguito a rivelazioni d'un agente segreto dell'amministrazione introdottosi nelle file della federazione.

La difesa domanda si oda di nuovo il testimonio Perrandia commissario di polizia che rifiutasi di indicare la fonte delle informazioni. Parla quindi l'accusato Gauttier ed ottiene spesso approvazioni.

Berlino 14. È annunziata la venuta, per le nozze d'argento, del principe imperiale Arciduca Rodolfo, con la consorte, del Duca di Genova, dei principi congiunti e dei Sovrani del Belgio.

Cairo 14. Stamane il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato il Decreto vicereale istituente la commissione internazionale sui reclami dai danneggiati per gli effetti degli ultimi avvenimenti.

Roma 14. In causa ad una colossale nevicata sono interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Roma-Torino-Parigi-Londra.

Parigi 14. Produsse indignazione generale la notizia che la statua della repubblica dinanzi al Palazzo dell'Accademia, che è di marmo bianco, venne trovata ieri insudiciata d'inchiostro.

Londra 14. Gli ambasciatori britannici presso le grandi potenze ricevettero ieri l'ordine di comunicare alle potenze la nota già rimessa alla Porta sulla questione egiziana.

Berlino 14. Qui è giunta la Nota inglese sulla questione d'Egitto. Prevedesi uno scambio d'idee fra l'Austria, l'Italia, la Russia e la Germania, che avrà per conclusione una risposta identica favorevole.

Londra 13. I Principi di Galles e di Connaught assistevano oggi all'inaugurazione del monumento al principe imperiale a Woolwich.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 13 gennaio

Napol.	9.50.1/2 a 9.51.1/2	Ban. ger.	58.60 a 58.80
Zecch.	5.61.— a 5.62.—	Rend. au.	76.15 a 76.35
Londra	119.1/2 a 119.85	R. un. 4 pc.	85.50 a —.—
Francia	47.15 a 47.45	Cred.t	285.— a 284.—
Italia	46.70 a 46.90	Llokd	—.— a —.—
Ban. Ital.	46.95 a 47.10	Rend. It.	87.— a 87.—

LONDRA, 13 gennaio

Inglese	101.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	86.3/8	Turco	—.—

VENEZIA, 13 gennaio

Rendita pronta 88.20 per fine corr. 88.35
Londra 3 mesi 25.13 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.24 a 20.26
Bancanote austriache	da 213.— a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 13 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0/0	79.82	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	115.30	Londra	25.21
» Ital.	87.15	Italia	—.7/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.3/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.77
» Romane	—.—		

FIRENZE, 13 gennaio

Nap. d'oro	20.27.1/2	Ferr. M. (con)	7—.—
Londra	25.16	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	88.20.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 13 gennaio.

Mobiliare	288.90	Napol. d'oro	9.51
Lombarde	136.40	Cambio Parigi	47.35
Ferr. Stato	338.25	» Londra	19.40
Banca Nazion.	836.—	Austriaca	77.65

BERLINO, 13 gennaio.

Mobiliare	499.50	Lombarde	237.—
Austriache	564.—	Italiane	88.—

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 gennaio.

Venezia	5	2	47	26	68
Bari	21	51	60	69	73
Firenze	80	45	79	16	58
Milano	71	37	60	45	70
Napoli	5	47	61	2	89
Palermo	86	6	74	51	84
Roma	43	59	17	39	74
Torino	77	11	80	52	7

Orario ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

20

LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli del Dottor William Wood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

29 **FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale ZAMPIRONI e alla Farmacia ONGARATO. — In ***UDINE*** alle Farmacie ***Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri*** e nella NUOVA DROGHERIA del Sig. ***Minisini Francesco***: in GEMONA da ***Luigi Billiani*** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

12

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, vetri, marmi, legno, cartone, carta, sughero, ecc. ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

POLVERE DENTIFRICIA

4 del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine».

19

COPERTE DA VIAGGIO — PLAIDS INGLESI

SOPRABITI IN CAPUCCIO IMPERMEABILI

Udine — Via Mercatovecchio N. 2 — **Udine**

SPECIALITÀ VESTITI DA BAMBINI

Venezia — S. Bartolomeo N. 5282 — Venezia

PIETRO BARBARO

avvisa

la sua numerosa clientela, di aver fornito il suo Magazzino di stoffe ultima novità del giorno.

Nonchè di avere approntato

N. 300 SOPRABITI

mezza stagione

di stoffe garantite pura lana con fodere di raso e satin a

Prezzi Fissi

da Lire 14 a Lire 30

Padova — Via Morsari N. 1117 - F. G. H. I. — Padova

VESTE DA CAMERA

Treviso Piazza dei Signori N. 779 **Treviso**

CONFEZIONATURA ACCURATA

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON

intitolata:

Pantalgea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

SONO LE

24

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame.

La più splendida prova della loro immancabile efficacia si riassume nell'immenso smercio che da 20 anni se ne fa tanto in Italia quanto all'estero. E ciò è tanto vero, che da un anno all'altro la cifra media della vendita si può calcolare a

500,000 Scatole 500,000

Queste Pastiglie premiate con medaglie d'oro e d'argento a quasi tutte esposizioni sì nazionali che estere guariscono in brevissimo tempo la debolezza di stomaco e di petto, la Tisi incipiente, i Catarri polmonari e vescicali, l'Asma, i mali di gola, la Tosse nervosa e canina, le bronchiti, e si rendono indispensabili in tutti quei disgraziati casi di Tossi ostinate e ribelli ad ogni altra cura.

Si vendono esclusivamente a Scatole al prezzo di **L. 1** in Firenze, al Laboratorio Chimico-Farmaceutico, *Via San Gallo, n. 52. — Si trovano pure in tutte le principali Farmacie del Regno.*

Udine, *Filipuzzi, Commessati ed Agenzia Pertelli* — Treviso, *Millioni, Feltre, Tarizza.* — Bassano, *Fabris e Fontana.* — Trieste, *Serravallo, Zanetti, Kicovich, Leitenburg* — Fiume, *Scarpa, Zechel* — Gorizia, *Ponsoni.*

5

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi di It. L. 1.00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto. Vendesi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

28 **VAPORI POSTALI**

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Gennaio — ore 10 ant.

per Montevideo e Buenos Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

il Vapore

UMBERTO I°

Il 15 Gennaio partirà per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario Santa Fè, direttamente

il Vapore **MARIA**

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.***

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via San Lorenzo num. 8 **Genova.**

6

Scatole Novità

Gelatinate in Cromolitografia da regali. CONTENENTI Sapone fino — Estratto da Fazzoletto — Polvere di riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc.

Ogni scatola L. 1.00.

Si vende presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

25 **AI SOFFERENTI**

DI

Debolezza Virile, Impotenza e Polluzioni.

È uscita la 3.ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata, del trattato **Colpe Giovanili**

ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Questa opera originale offre saggi consigli pratici contro le *emissioni seminali involontarie e per il ricupero* **della forza virile indebolita** in causa di mansturbazione ed eccessi sessuali offre pare estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16° riccamente stampato, di pagine 234, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire CINQUE.

Dirigere le commissioni all'autore **P. E. Singer** Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale in Milano.

In Udine vendibile presso l'ufficio del «Giornale di Udine»

13

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina,** del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio*

UNA SCOPERTA PRODIGIOSA

capillorum cum colore) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso,* vecchia di 94 anni, (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

DEPOSITO presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.